

Discorso di Luc Remond (sindaco di Voreppe)

Signor sindaco di Castelnovo, signor sindaco di Illigen, signor presidente del Comitato gemellaggi, signori e signore, cari amici, è un immenso piacere ritrovare i nostri amici di Castelnovo ne' Monti!

Grazie per la vostra accoglienza, calorosa come al solito. E' sempre un piacere accogliervi come lo è l'essere accolti.

Grazie ai nostri comitati gemellaggi e ai loro volontari sempre impegnati nella buona organizzazione dei nostri scambi.

Col passare del tempo avvertiamo sempre più la ricchezza umana degli scambi tra Castelnovo ne' Monti e Voreppe, che durano da circa 22 anni.

Permettetemi di salutare, in questa occasione, l'arrivo di Sergio Sironi a capo del Comitato gemellaggi di Castelnovo ne' Monti e di ringraziare Graziella Palleschi per tutti questi anni durante i quali di esso è stata responsabile.

Nel corso di questi 22 anni le visite come gli scambi scolastici, gli incontri culturali come quelli sportivi, oppure le festività, ci hanno fatto spesso vivere uniti.

Ma le commemorazioni e il ricordo di fatti storici sono anche fonte di fraternità.

Più di 70 anni fa dalle due parti delle Alpi i nostri due paesi hanno pagato un pesante tributo per conservare la loro libertà.

Ogni anno il 25 aprile date appuntamento alla Storia per celebrare l'anniversario della liberazione del vostro paese nel 1945. Quel giorno i partigiani antifascisti si sono sollevati e hanno liberato Milano così come Torino, aprendo la via all'arrivo delle truppe alleate nel nord Italia.

Nello stesso tempo in Francia l'ultima domenica di aprile celebriamo la giornata del ricordo, la giornata nazionale del ricordo della deportazione e delle vittime di guerre.

Così, da un paese all'altro, la memoria delle date, dei luoghi e degli uomini s'iscrive nelle nostre storie nazionali.

Questo dovere di memoria è essenziale perché la nostra fratellanza sia costruita su basi solide. Questo dovere di memoria ci impone di riconoscere sia le nostre colpe e i nostri errori che i nostri atti di redenzione.

Le nostre colpe, per noi francesi, è di avere, un tempo, collaborato con i nazisti e di avere svolto una parte attiva nella deportazione degli ebrei. La nostra redenzione è di avere, attraverso la Francia libera e la Resistenza, combattuto l'invasore.

La vostra colpa, amici italiani, è un certo 10 giugno 1940. La vostra redenzione è il sollevamento del popolo italiano e dei suoi partigiani che hanno contribuito alla liberazione del vostro paese.

La vostra colpa, amici tedeschi, è di aver messo in opera la deportazione e lo sterminio degli ebrei e di quelli che hanno resistito. La vostra redenzione è stata quella di aver saputo prendere e riconoscere le vostre colpe, di averne tratto gli insegnamenti ottenendo così il perdono.

Questo lavoro di memoria, indispensabile per tutti quelli che hanno conosciuto questo periodo buio, ma anche per le generazioni seguenti e future, è possibile grazie ai ponti che costruiamo tra i popoli con i gemellaggi.

E' ciò che è avvenuto con la vostra città gemella di Illingen in Germania, con la quale avete creato dei legami che affondano le loro radici nel futuro, superando così i dolorosi episodi storici.

Festeggiamo oggi anche il 68° anniversario della Costituzione italiana, costituzione che simboleggia il contratto politico di tutto un popolo e che fonda anche la democrazia.

Condividere la commemorazione del 25 aprile con voi illustra questo sentimento di fratellanza che ci unisce. Ma condividere questa commemorazione con voi è anche un simbolo: il simbolo di un gemellaggio che porta in se stesso l'universalità della dignità umana e l'affermazione del rispetto delle differenze.

I nostri legami si nutrono delle identità degli uni e degli altri.

E' per questo che siamo felici di essere al vostro fianco in occasione dell'anniversario della liberazione.

Grazie a tutti per la vostra accoglienza.